Sir

**Giornata custodia creato: Veroli, il 1° settembre la celebrazione nazionale “Coltivare l’alleanza con la terra”**

Sarà la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino a ospitare la celebrazione nazionale della XIII Giornata nazionale per la custodia del creato. “Coltivare l’alleanza con la terra” è il tema scelto per riflettere insieme nella due giorni che si svolgerà sabato 1° e domenica 2 settembre. I vescovi italiani nel messaggio per la giornata hanno segnalato come oggi si senta che l’alleanza tra l’uomo e il creato sia stata intaccata, in seguito alle devastazioni dei fenomeni atmosferici, al cambiamento climatico e all’inquinamento diffuso. Ricordando l’incoraggiamento che arriva dall’enciclica Laudato si’, i vescovi richiamano a “un’attiva opera di prevenzione” per ritrovare la “prospettiva pastorale nella presa in carico solidale delle fragilità ambientali di fronte agli impatti del mutamento, in una prospettiva di cura integrale”. Secondo i vescovi, occorre ritrovare il “legame tra la cura dei territori e quella del popolo” e “orientare a nuovi stili di vita e di consumo responsabile”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Grecia, Atene assediata dagli incendi, numerose vittime. Ue-Usa, Juncker vola da Trump**

 **Grecia: incendi boschivi, fiamme fino ai quartieri della capitale. Potrebbero esserci già 50 vittime**

Potrebbe salire a 50 il numero delle vittime degli incendi che stanno devastando Atene con i suoi sobborghi e centinaia di ettari boschivi in Grecia. Il governo al momento non diffonde più stime ufficiali, mentre alcuni dati vengono raccolti dalla Bbc online, che cita la Croce Rossa. Secondo la Croce Rossa 26 corpi sono stati trovati nel giardino di una villa nel villaggio di Mati. La Bbc precisa che prima di questa scoperta il bilancio provvisorio era di 24 vittime. Il portavoce governativo Dimitris Tzanakopoulos ha fatto sapere inoltre che almeno 100 persone sono state ricoverate in ospedale, 11 delle quali in gravi condizioni. La Grecia ha chiesto aiuto all’Europa per interventi di protezione civile e il primo ministro greco Alexis Tsipras ha interrotto il suo viaggio in Bosnia. Nella capitale decine di case sono state distrutte dalle fiamme e cittadini e turisti sono fuggiti verso le spiagge per essere soccorsi tramite imbarcazioni. Gli incendi boschivi non sono rari in Grecia: un inverno relativamente secco ha creato le condizioni per quanto accade in queste ore.

**Cronaca: San Marcellino, dramma della gelosia. Uccide la moglie e poi si impicca**

Uccide la moglie e poi si toglie la vita. È accaduto ieri in un’abitazione di San Marcellino, nel Casertano, dove i due figli maggiorenni della coppia rientrando a casa ieri notte, intorno alle 2, hanno trovato la madre morta nella camera da letto e il padre impiccato in un’altra stanza. I giovani hanno immediatamente chiamato il 118. Secondo informazioni fornite dai carabinieri di Caserta, e riferite da adnkronos, l’uomo, di 51 anni, avrebbe ucciso la moglie strangolandola a mani nude. Poi avrebbe preso una corda, l’avrebbe legata a un solaio dell’appartamento e si sarebbe impiccato. La Procura della Repubblica di Napoli Nord ha disposto l’autopsia sui due cadaveri. Secondo le prime ricostruzioni si tratterebbe di un omicidio per gelosia.

**Ue-Usa: Juncker a Washington per incontrare Trump. Al centro dei colloqui commercio e sicurezza**

È atteso a Washington il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, che domani, mercoledì 25 luglio, si incontrerà con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump per discutere di commercio, sicurezza, politica internazionale. “L’obiettivo è cercare di evitare l’aggravarsi della guerra commerciale, dopo le minacce di Trump di imporre dazi sulle auto”, secondo Euronews. A fianco di Juncker ci sarà la commissaria al commercio Cecilia Malmström, che nei giorni scorsi aveva annunciato: “se gli Usa imporranno altri dazi, risponderemo con delle contromisure”. Uno schema già visto: quando Washington ha imposto dazi su acciaio e alluminio, Bruxelles ha risposto tassando alcuni prodotti statunitensi.

**Economia: Borsa, in calo i titoli della galassia Fca con l’avvicendamento tra Marchionne e Mike Manley**

La borsa di Milano ha bruciato in un solo giorno 1,5 miliardi sui quattro titoli della galassia Fca, passando da circa 73,62 miliardi di venerdì sera a circa 72,09 miliardi di capitalizzazione dei quattro titoli alla chiusura di oggi. La capitalizzazione di Fca – riferisce l’Ansa – è passata da 25,56 miliardi a 25,09 miliardi, lasciando sul terreno poco meno di mezzo miliardo. Ferrari è passato da 22,53 miliardi a 22,04 miliardi: un calo di 4,9 miliardi. Fca chiude in Borsa contenendo il calo all’1,5% a 16,17 euro. Debole tutta la galassia del Lingotto, con l’avvicendamento tra Sergio Marchionne e Mike Manley e le dimissioni di Alfredo Altavilla, aspirante successore del supermanager malato: Cnh -1,7% a 8,67 euro, Exor -3,25% a 54,76 euro e Ferrari -4,88%, maglia nera del listino. Ferrari chiude la seduta in calo a Wall Street, perdendo il 2,53% a 136,46 dollari per azione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nicaragua, Ortega non si arrende: “Niente elezioni anticipate”**

**Intervista alla Fox del presidente dopo le dure proteste e la repressione: “Io e mia moglie non siamo una dinastia”**

Il presidente sandinista del Nicaragua, Daniel Ortega, non ha alcuna intenzione di dimettersi come chiedono i manifestanti che non fermano le proteste antigovernativa nonostante la violenta repressione. «Il nostro mandato elettorale si concluderà con le elezioni del 2021 quando ci sarà il prossimo voto», ha detto Ortega in un’intervista a Fox News. Anticipare le elezioni, come chiede l’opposizione, significherebbe «creare instabilità - ha dichiarato - insicurezza e peggiorare le cose». Dall’inizio della repressione governativa, il 18 aprile scorso, sarebbero oltre 350 i morti in Nicaragua, secondo le agenzie umanitarie. Ortega è al potere dal 2007 per il terzo mandato consecutivo e governa insieme alla moglie, Rosario Murillo, che è vice presidente:

«Non ho la minima idea di stabilire il potere di una dinastia - ha detto Ortega - Mia moglie è vicepresidente per la prima volta, lei prima non ha ricoperto mai alcun incarico ufficiale».

 Infine il capo dello Stato ha negato che il governo abbia organizzato attacchi contro la chiesa cattolica, assicurando poi che «non stiamo perseguitando nessun vescovo» e che, contrariamente a quanto si è detto, «nessuna persona è morta in nessuna chiesa». ?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Di Maio tentato di dare l’ok al gasdotto Tap**

**La ministra del Sud, Lezzi: «E’ il vicepremier che deve decidere». Poi litiga con il governatore pugliese e le scappa: «Vogliamo bloccare l’opera»**

ANSA

Chi raccoglie i suoi sfoghi da settimane, la descrive infuriata, stanca di tutte queste pressioni, nervosa per una storia che sembra perseguitarla, come se tutto dipendesse da lei: «Cosa fa Luigi (Di Maio, ndr)? Vengono tutti a chiedere a me del Tap, come se fossi io la responsabile. E invece è lui che deve prendere una decisione, è lui il ministro competente».

La ministra del Sud Barbara Lezzi non ne può più. E lo si è visto ieri che è arrivata al limite, nella sceneggiata (termine che prendiamo in prestito da lei) tutta pugliese con il governatore della Regione Michele Emiliano. Già ferita dalle contestazioni che tre giorni fa le hanno rivolto i vecchi compagni pugliesi di lotta No Tap, non le è andato giù che il presidente dem l’abbia scavalcata e si sia rivolto ad Alessandro Di Battista, un ex deputato, ricordandogli i comizi in cui prometteva che il Tap «mai e poi mai» si sarebbe completato e che se fosse andato al governo il M5S lo avrebbe «bloccato in due settimane». Promesse da campagna elettorale, perché a quanto pare il ministro competente, ossia Luigi Di Maio, titolare dello Sviluppo economico si è convinto che il Trans Adriatic Pipeline vada fatto. Per un semplice motivo: perché non si può più fermare, perché ci sono contratti e il progetto e in piena fase di avanzamento. È quello che ieri hanno ribadito fonti del Dipartimento di Stato Usa all’Ansa, confermando la notizia de La Stampa sull’appello rivolto dagli americani al governo italiano a pochi giorni dalla visita del premier Giuseppe Conte alla Casa Bianca.

Ma per capire come la crisi di nervi che attanaglia il M5S e l’esecutivo sul Tap potrebbe aprire un baratro politico e diplomatico, bisogna andare con ordine. Mettere in fila i fatti e le dichiarazioni contraddittorie delle ultime settimane. Lezzi, 14 giugno: «Il Tap un’opera inutile, può essere anche dannosa, e soprattutto è un’opera già vecchia». Lezzi, tre giorni dopo tempera le certezze: «Personalmente la ritengo un’opera inutile. Ma c’è un trattato ratificato da 5 anni». 18 luglio, il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi accompagnando il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Baku, Azerbaijan: «L’Italia conferma gli impegni sul gasdotto, compatibilmente, chiaro, con i vincoli ambientali». Intercettata alla Camera, Lezzi tace imbarazzata. Due giorni dopo, Università di Lecce: la ministra viene accolta così: «Traditrice. Sei peggio della Bellanova, (ex viceministro allo Sviluppo del Pd, ndr)». Gli occhi tradiscono la delusione: per lei, salentina doc, attivista tutto pane e M5S, il Tap era stato il battesimo di fuoco e con quei contestatori fino a qualche mese fa conduceva una battaglia spalla a spalla in difesa della spiaggia di San Foca, a pochi chilometri da casa sua.

L’appello di Emiliano a Di Battista è stata l’ultima goccia. Lezzi l’ha presa come una provocazione, la lite è degenerata e i video hanno immortalato tutto. Anche quando la ministra si lascia scappare: «Noi stiamo lavorando per bloccare l’opera», in contraddizione con quello che aveva detto Moavero. Di Maio sa che il M5S affonda le sue radici nelle campagne contro le grandi opere che non possono essere snobbate, soprattutto se il governo non avrà lunga durata. E alla fine, stretto tra le richieste dei militanti e le esigenze del Quirinale e degli americani, se la cava girandoci attorno: «Il vero grande errore del Tap è che, prima di tutto, non si è dialogato con le comunità». Anche Di Battista, chiamato in causa dal Messico, dov’è in viaggio con la famiglia, risponde a Emiliano con un video: «Fai un po’ il paraculo. Ci sono ministri che si occupano di questo. Mi fido di loro. Vedrete che queste opere “stupide” verranno affrontate nel modo giusto». Sì, ma come le affronteranno i ministri?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**L'Unione Europea pronta a "rimborsare" 6mila euro per ogni migrante. Salvini: "No a elemosina"**

**A rivelare il progetto il Financial Times: l'obiettivo è "convincere l'Italia ad aprire le porte a nuovi arrivi"**

L'Ue offrirà ai governi degli Stati membri 6 mila euro per ogni migrante accolto tra quelli salvati nel Mediterraneo, fino a un massimo di 500 persone. E' uno dei progetti su cui sta lavorando la Commissione europea, secondo quanto anticipa il Financial Times, con il tentativo di "convincere l'Italia ad aprire le proprie porte a nuovi arrivi". Una proposta non nuova, ora riconsiderata alla luce della "linea dura" italiana e delle difficoltà del ricollocamento. Stamattina la replica del ministro dell'Interno Salvini, che respinge al mittente la proposta: "Se vogliono dare soldi a qualcun altro lo facciano, l'Italia non ha bisogno di elemosina".

Tra le misure al vaglio dell'esecutivo comunitario c'è anche l'apertura di nuovi "centri controllati" di accoglienza. La Commissione assumerebbe un ruolo di coordinamento nella redistribuzione dei migranti.

Le indiscrezioni sulle mosse di Bruxelles arrivano qualche ora dopo le dichiarazioni con cui il ministro degli Esteri Enzo Moavero ha chiarito che l'Italia non si tira indietro rispetto alla prima accoglienza e terrà aperti i porti alle navi della missione Sophia in attesa che, "tra qualche settimana", questa cambi e venga ridefinita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Incidenti stradali: nel 2017 più morti. Allarme per pedoni e motociclisti**

**I decessi aumentano del 2,9%, i sinistri calano dello 0,5%. Forte incremento di vittime fra i motociclisti e pedoni (+11.9% e +5,3%). Crescono i decessi su autostrade (+8%) ed extraurbane (+4,5%) e diminuiscono negli abitati dei grandi Comuni (-5,8%). In calo le multe per cellulare al volante**

di VINCENZO BORGOMEO

Altro che dimezzamento delle vittime da incidenti stradali entro il 2020: in Italia - secondo i dati 2017 appena svelati dall'Istat - ci sono stati più morti rispetto all'anno precedente (+2,9%), nonostante un lieve calo di sinistri e feriti (rispettivamente -0,5 e -1%). E' questa l'impietosa fotografia di un mondo che ha costi sociali pari a 19,3 miliardi di euro l'anno, l'1,1% del Pil,

Numeri (presentati finalmente con maggiore tempestività rispetto al passato, lode all'Istat su questo fronte perché altrimenti è inutile lavorare sulla sicurezza stradale con statistiche vecchie) che parlano chiaro: nel 2017 ci sono stati 3.378 lenzuoli bianchi stesi sull'asfalto contro i 3.283 del 2016. E, come dicevamo, con 174.933 incidenti rispetto ai 175.791 dello scorso anno c'è stata una piccola riduzione dei sinistri. Stesso discorso per i feriti (246.750 erano 249.175 nel 2016: -1%), stabili i feriti gravi (oltre 17.000: 5 ogni vittima, 68% uomini, 32% donne). Scende così da 5,3 a 5,1 il rapporto feriti gravi/decessi.

Incidenti stradali: nel 2017 più morti. Allarme per pedoni e motociclisti

Condividi

Insomma il Rapporto ACI-ISTAT, ci propone una situazione a tratti sorprendente, dove si scopre che gli anziani (75-79 anni) sono le prime vittime visto che rappresentano il 7,8% del totale. Ma è per i motociclisti (+11.9% di morti) e pedoni (+5,3%) che suona l'allarme. In compenso diminuiscono le vittime fra ciclomotoristi (-20,7%, ma solo perché il mercato di cinquantini di fatto non esiste più) e ciclisti (-7,6%).

Nel 2017 è calato poi anche il numero di incidenti su alcune arterie (130.461; -0,5% su strade urbane; 35.077, -0,7% su quelle extraurbane), mentre è aumentato in autostrada, (9.395; +0,4%), analogamente sono diminuiti anche i feriti in città e sulle strade extraurbane (174.612 e 56.294 rispetto a 176.423 e 56.962 del 2016, pari a -1%, e -1,2%). Crescono, invece, (+8,0%) i morti su autostrade (incluse tangenziali e raccordi) e strade extraurbane (+4,5%), mentre diminuiscono (-5,8%) quelli all’interno dei centri abitati dei grandi Comuni.

“Rispetto allo scorso anno registriamo, purtroppo, un aumento delle vittime sulle nostre strade - ha dichiarato Angelo Sticchi Damiani, presidente dell’Automobile Club d’Italia - dopo la flessione del 2016, forse complice anche il positivo contesto economico associato alla crescita delle prime iscrizioni e delle percorrenze. La rete viaria nazionale è davvero vasta, in molti casi obsoleta, non aggiornata nei sistemi di sicurezza passiva quali guard-rail, asfalto e aree di sosta. Mi auguro che a breve venga avviato un piano strategico di riordino dell’intero sistema infrastrutturale, nelle città così come per le grandi arterie. Un contributo fondamentale per la sicurezza - conclude Sticchi - potrebbe essere fornito dagli ADAS, tanto che l’ACI auspica da tempo la loro obbligatorietà su tutti i nuovi modelli”.

Incidenti stradali: nel 2017 più morti. Allarme per pedoni e motociclisti

Ma torniamo alla tipologia delle vittime. Anziani a parte, nel 2017 si sono registrate 6 morti in meno tra i bambini 0-14 anni (43 rispetto ai 49 dell’anno precedente: -12,2%), ma siamo ancora molto lontani dall’obiettivo “vision zero” stabilito dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale 2020.

"Tra tutti i conducenti coinvolti in incidenti - spiegano all'Istat - è particolarmente alto il numero di giovani tra 20 e 29 anni (19,3%) ma si registrano proporzioni elevate anche tra i più anziani. Tra questi ultimi, peraltro, è notevole la quota di quanti perdono la vita nell’incidente. Il rischio di rimanere coinvolti in un incidente risulta più elevato tra giovani e giovanissimi e inizia a decrescere solo dopo i 25 anni di età, per poi tendere ad aumentare nuovamente dopo i 70 anni".

 Grave come dicevamo poi la situazione di motociclisti e pedoni: i primi hanno contato 735 vittime (+11,19%), i secondi 600 (+5,3%), Gli utenti vulnerabili nel complesso rappresentano circa il 50% dei decessi (1.681 su 3.378).

 Precisa anche l'analisi delle cause: "Distrazione, mancato rispetto della precedenza o del semaforo, velocità troppo elevata - spiega il Rapporto Aci-Istat - si confermano le prime tre cause di incidente (complessivamente il 40,8% delle circostanze). Tra le altre cause più rilevanti: distanza di sicurezza (21.463), manovra irregolare (15.932), comportamento scorretto del pedone (7.204): rispettivamente il 9,6%, il 7,1% e il 3,2% del totale.

Sulle strade urbane la prima causa è il mancato rispetto di precedenza o semafori (17,1%), seguito dalla guida distratta (14,6%); su quelle extraurbane la guida distratta o andamento indeciso (20,1%), velocità troppo elevata e mancata distanza di sicurezza (14,6% per entrambi)".

E le multe? Invariate: al primo posto il superamento dei limiti di velocità (2.843.552, +6,9%), seguita dall’inosservanza del rispetto della segnaletica (391.369, +7,8%), dal mancato uso delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta dei bambini (202.993, +3,4%) e ai ciclisti per comportamenti errati (+3,8%). Segno meno per le sanzioni relative al mancato uso di lenti o l’uso improprio di telefoni cellulari o cuffie (145.815, -8,0%) e quelle elevate ai pedoni (3.191, -12,1%). Un dato che deve far riflettere.

"Con 3.378 morti nel 2017 l’incremento, al di là delle nude percentuali, è di 95 lenzuoli bianchi in più stesi sull’asfalto rispetto alle 3.283 vittime del 2016. Non ci appare - commentano all'Asaps, associazione amici polizia stradale, assolutamente consolatorio il fatto che gli incidenti (174.933) siano diminuiti di appena lo 0,5% e i feriti (246.750) siano in calo di un modesto 1%. Probabilmente gli incidenti rilevati dalle forze di polizia tendono a diminuire leggermente per il fatto che in caso di incidenti con feriti lievi le parti tendono a mettersi d’accordo per evitare le severe conseguenze della legge 41/2016 sull’Omicidio e lesioni stradali. Infatti la controprova è leggibile nel dato dei feriti gravi (17.000) che invece non diminuiscono".

Questo sfavorevole andamento, secondo ASAPS, è il prodotto di una serie di fattori: la diminuzione costante delle pattuglie sulle strade, evidente e quantificabile, la costante messa sotto accusa di tutti gli strumenti di controllo della velocità, dagli autovelox fino addirittura i tutor e degli stessi etilometri, che per altro sono utilizzabili solo in parte per l’esigenza della revisione annuale che ne blocca l’utilizzo di una percentuale che sfiora il 50% nel corso dell’anno. Si deve poi aggiungere lo stato, spesso disastrato, di molte strade statali e provinciali reduci dalle conseguenze di una incuria che dura ormai da anni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**l giudice, il ragazzo e il Cammino «Niente processo se vai a Santiago»**

**Ammessa per un padovano la pena alternativa del pellegrinaggio. È la prima volta**

di Giulia Busetto

VENEZIA Ha camminato fino all’orizzonte della sua colpa. A un passo dal cancellarla. Lo ha fatto ininterrottamente per tre mesi, due Stati e tutto il fiato che aveva nei polmoni, fino a non sentire più le gambe, fino all’oceano e ritorno. Siviglia, via de la Plata, via Sanabrese, Santiago, Finisterre, di nuovo Santiago, Leon e di ritorno per la via francese: 1500 chilometri di sudore e redenzione che potrebbero annullare il processo a suo carico. Sì, questi aspirano ad essere i primi 1500 chilometri capaci di immunizzare la fedina penale di un ragazzo.

Primo esempio in Italia

Ora è tutto nelle mani del giudice del tribunale minorile di Venezia, che per la prima volta in Italia ha accolto il cammino di Santiago de Compostela come «messa alla prova» di un ragazzo difficile sottoposto a processo. Una formula alternativa al percorso giudiziario che permette di annullare il procedimento in corso. Non un’assoluzione, non uno sconto di pena, ma un reato derubricato dal giudice. Se il magistrato dirà di sì, il giovane padovano sarà riscattato di ogni torto causato alla collettività. Non ci credeva nemmeno lui quando si è infilato le sneakers e si è intascato quel patto scritto piegato in quattro. Lì le regole nero su bianco: niente alcol, niente stupefacenti, niente smartphone, meno di 40 euro giornalieri da spendere per rimediare un letto e qualcosa da mettere nello stomaco. E la promessa di arrivare fino alla fine.

L’accompagnatore (che verificava)

La firma in calce è la sua e quella del suo accompagnatore, un sessantottenne mestrino, «un certo Fabrizio», dice lui, un uomo mai visto prima dal ragazzo. Quel «certo Fabrizio» ha messo in pausa la sua vita per tre mesi, diventando la sua ombra, «o la mia spina nel fianco». «Nonno e nipote» si definivano agli sguardi insistenti. E forse in questi 85 giorni di cammino lo sono anche diventati. Era la giustificazione più plausibile da dare ai passanti, poi un’abitudine, poi un’affettuosità tinta di scherno. Ai viaggiatori in grado di scorgere oltre, la loro storia l’hanno raccontata per davvero: l’ormai 22enne commette reato quando di anni ne ha 15.

Nei guai per la vita sregolata

Un italo nordafricano problematico e ribelle. Famiglia difficile, vita sregolata, dipendenze a carico lo portano presto davanti al banco degli imputati. È un’associazione mestrina, la neonata «Lunghi cammini», che tra carcere e delinquenza scopre un asso vincente sopra il tavolo del ragazzo: il cammino di Santiago. E il giudice ha detto sì, approvando un programma personalizzato dall’Ufficio di servizio sociale per i minorenni: il cammino ne è motore, insieme a frequentazione del Sert, attività lavorativa e di volontariato. «Il giudice attende e dà credito. Poi arrivano le relazioni dei servizi coinvolti e il dialogo con il ragazzo» racconta l’iter Isabella Zuliani, presidente dell’associazione veneziana, l’unica in Italia impegnata a sostenere i ragazzi fragili con lo strumento del cammino. Iter giudiziario che con questa svolta sembra riscattare anche se stesso: la sua lungaggine ha lasciato che l’adolescente superasse abbondantemente la maggior età. «Essere chiamato a giudizio da adulto per aver messo le mani nella marmellata da adolescente ha montato un senso di ingiustizia nel ragazzo», sospetta Zuliani.

Le alzatacce all’alba per redimersi

E c’è da chiedersi se abbia considerato ingiuste anche le alzatacce all’alba di questi tre mesi, considerata l’abitudine di svegliarsi alle 13. Ci ha pensato quell’angelo custode «in pensione», Fabrizio, che con lui ha fatto un viaggio nel viaggio, imparando a non reagire alle provocazioni, a incassare, a prendere tempo. E a portarsi a casa il ragazzo. «Ho scoperto che camminare è un pensatoio» è la prima cosa che ha detto il giovane di ritorno dal suo «itinerario (quasi) impossibile». Diventato possibile grazie «alla mia spina nel fianco, sì, ma buona».